



Rassegna Stampa 17 gennaio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

FOGGIATODAY

RICORSI AL TAR / MANFREDONIA

Interdittiva antimafia alla società di Rotice: il Tar concede la sospensiva

Accolta l'istanza cautelare. Secondo i giudici sussistono i "caratteri della gravità e della irreparabilità del pregiudizio lamentato dalla ricorrente" dopo la rescissione di precedenti aggiudicazioni



FoggiaToday

16 gennaio 2025 19:57



Il Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia ha sospeso l'efficacia dell'interdittiva antimafia adottata dalla Prefettura di Foggia lo scorso 4 dicembre nei confronti della società 'Gianni Rotice srl'.

I magistrati Carlo Dibello, presidente, Giacinta Serlenga e Danilo Cortellessa hanno accolto l'istanza cautelare presentata dai legali della società, gli Saverio Sticchi Damiani e Gianluca Ursitti.

Alla luce *“dei provvedimenti di carattere rescissorio di precedenti aggiudicazioni”*, secondo i giudici, *“paiono sussistere, ad un sommario esame tipico della fase incidentale cautelare i caratteri della gravità e della irreparabilità del pregiudizio lamentato dalla ricorrente, anche in termini – peraltro opportunamente documentati – di attualità e concretezza”*.

Il Comune di San Giovanni Rotondo aveva provveduto, infatti, alla revoca dell'aggiudicazione relativa ai lavori di realizzazione di un nuovo asilo nido. La società, peraltro, si apprende dall'ordinanza, è stata raggiunta anche da comunicazione di avvio del procedimento di verifica della permanenza dei presupposti per l'attestazione SOA.

Nel bilanciamento dei contrapposti interessi coinvolti, il Tar ha ritenuto che *“debba accordarsi prevalenza all'interesse della ricorrente”*. Si scongiurerebbe, così, anche la perdita di finanziamenti pubblici.

La sospensiva di tutti gli atti impugnati - compresa la revoca dell'appalto - è stata concessa fino alla data di pubblicazione della decisione del giudice della prevenzione. Il 26 febbraio è già stata fissata l'udienza dinanzi al Tribunale ordinario per la verifica dei presupposti di ammissione al controllo giudizio e, qualora risultasse favorevole alla società, come osservato dai magistrati del Tar che ne hanno tenuto conto, si determinerebbe ex lege la sospensione dell'efficacia della misura interdittiva.

L'udienza per la trattazione di merito del ricorso al Tar è fissata, invece, al 24 giugno.



AFFARI DI STATO

di Lucia Piemontese



Tar Puglia



L'avvocato Saverio Sticchi Damiani



L'ex prefetto ora a Ancona



Lino Rotice

Il caso

Colpo di scena, il Tar Puglia sospende l'interdittiva antimafia nei confronti di Gianni Rotice (con buona pace di Valiante)

Per la decisione di merito sulla legittimità o meno del provvedimento dell'ex prefetto bisognerà attendere l'udienza pubblica del prossimo 24 giugno. La ricostruzione

I TAR Puglia, con ordinanza pubblicata ieri, ha sospeso l'interdittiva antimafia adottata dalla Prefettura di Foggia nei confronti della *Gianni Rotice srl*, l'impresa edile dell'ex Sindaco di Manfredonia. Il ricorso era stato



ne mafiosa".
Un colpo pesantissimo per Rotice, che - dopo la caduta della propria amministrazione un anno fa a metà mandato e il sogno naufragato di una ricandidatura (al Comune e alle regionali) - era tornato ad occuparsi solo della

ha sospeso l'interdittiva antimafia adottata dalla Prefettura di Foggia nei confronti della *Gianni Rotice srl*, l'impresa edile dell'ex Sindaco di Manfredonia. Il ricorso era stato presentato dall'ingegnere assistito dai noti avvocati **Saverio Sticchi Damiani** e **Gianluca Ursitti**, contro il Ministero dell'Interno, la Prefettura daunia e il Comune di San Giovanni Rotondo, non costituito in giudizio, chiedendo l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, dell'interdittiva

del 4 dicembre scorso, ultimo atto dell'ex prefetto **Maurizio Valiante**. Con quel provvedimento Valiante rigettò l'istanza di iscrizione in *white list* con conseguente cancellazione dell'impresa da quest'ultima. L'atto, che fu trasmesso il giorno successivo, richiamava le note del Comando provinciale dei Carabinieri di Foggia, del Comando provinciale della Guardia di Finanza, della Questura di Foggia, della D.D.A. sezione di Foggia e i verbali delle riunioni del Gruppo interforze (da ultimo quello del 3 dicembre scorso). Dopo tale interdittiva il Comune di San Giovanni Rotondo il 12 dicembre comunicò la revoca dell'aggiudicazione relativa ai lavori di realizzazione di un nuovo asilo nido e l'*Attacco* diede in anteprima la notizia di quanto era avvenuto a Rotice. L'istanza cautelare è stata discussa lo scorso 14 gennaio. Il giudice amministrativo di primo grado ha accolto sospendendo l'interdittiva per diverse ragioni. "La società ricorrente è risultata destinataria, a motivo della interdittiva adottata nei suoi confronti, di provvedimenti di carattere rescissorio di precedenti aggiudicazioni ed è, allo stato, raggiunta anche da comunicazione di avvio del procedimento di verifica della permanenza dei presupposti per l'attestazione SOA", si legge nella ordinanza cautelare. "Alla luce del quadro fattuale delineato, paiono sussistere, ad un sommario esame tipico della fase incidentale cautelare i caratteri della gravità e della irreparabilità del pregiudizio lamentato dalla ricorrente, anche in termini – peraltro opportunamente documentati – di attualità e concretezza". Inoltre, "risulta già fissata per il 26 febbraio l'udienza dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria per la verifica dei presupposti di ammissione al controllo giudiziario e che qualora tale verifica risultasse favorevole alla ricorrente si determi-



Ex presidente di Confindustria e Sindaco di Manfredonia

nerrebbe ex lege la sospensione dell'efficacia della misura interdittiva".

L'ordinanza spiega poi che, "nel bilanciamento dei contrapposti interessi coinvolti, deve accordarsi prevalenza all'interesse della ricorrente". Da qui la decisione che è "opportuno concedere l'invocata tutela cautelare, fino alla data di pubblicazione della decisione del giudice della prevenzione". Ora l'attesa è dunque per quanto verrà detto rispetto al controllo giudiziario dal tribunale delle imprese di Bari, in funzione di giudice della prevenzione. Quanto alla decisione di merito del TAR sulla legittimità o meno dell'interdittiva antimafia di Valiante, bisognerà attendere l'udienza pubblica del 24 giugno prossimo. Che l'ex presidente di Confindustria Foggia fosse stato compito da interdittiva

l'Attacco lo scoprì ufficialmente dal Comune di San Giovanni Rotondo, dove con determina dell'11 dicembre scorso è stata revocata l'aggiudicazione dei lavori per la realizzazione di un nuovo asilo nido in via Perosi. Il progetto, finanziato con fondi europei tramite il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), vale complessivamente 1.440.000 euro. La revoca è stata formalizzata "in conseguenza della sopravvenuta informativa interdittiva antimafia", come scritto dal dirigente ad interim Matteo Russo.

La gara per l'affidamento dei lavori si era svolta tramite la CUC (Centrale Unica di Commitenza) Gargano Sud di cui da un anno è responsabile lo stesso Russo, con procedura

negoziata mediante invito trasmesso lo scorso 30 settembre a cinque operatori economici iscritti sulla piattaforma telematica e in possesso delle necessarie qualificazioni relative alle categorie prevalente e scorponabile dei lavori, con termine di presentazione delle offerte stabilito al 11 ottobre scorso. Poi, il 15 ottobre, c'era stata la proposta di aggiudicazione, sulla base della graduatoria formata, a favore dell'impresa sipontina *Gianni Rotice srl* che aveva offerto il ribasso del 18,755%, per l'importo di 800.516,76 euro, oltre IVA. Ma nei giorni scorsi la Prefettura di Foggia ha comu-

nica all'ente comunale l'adozione di una interdittiva antimafia nei confronti dell'impresa aggiudicataria dei lavori. Il dirigente comunale spiega che, a seguito di richiesta di informazione antimafia presso la Banca

Dati Nazionale Antimafia, è stato riscontrato il provvedimento interdittivo antimafia col diniego iscrizione nella *white list* nei confronti della *srl* di Manfredonia. "Dopo l'aggiudicazione, non è stato stipulato alcun contratto d'appalto con l'impresa. Inoltre, ad oggi non si è provveduto alla consegna dei lavori". Infine il dirigente cita nel proprio provvedimento il parere di precontenzioso A.N.A.C. del 26 marzo 2024, da cui si evince che "in presenza di una informazione interdittiva antimafia emessa dal prefetto competente, la stazione appaltante, conformandosi al suddetto provvedimento, deve annullare in autotutela l'aggiudicazione disposta per perdita in capo al concorrente del requisito dell'assenza di tentativi di infiltrazio-

L'ordinanza spiega che "nel bilanciamento dei contrapposti interessi coinvolti deve prevalere l'interesse della ricorrente"

Un colpo pesantissimo per Rotice, che - dopo la caduta della propria amministrazione un anno fa a metà mandato e il sogno naufragato di una ricandidatura (al Comune e alle regionali) - era tornato ad occuparsi solo della propria impresa oltre che del Manfredonia Calcio di cui è presidente. Una tegola a lungo temuta che si è aggiunta al procedimento penale "Giù le mani", in cui col fratello **Michele Rotice** detto Lino, anch'egli costruttore con la *Rotice Antonio srl*, è indagato per presunta corruzione elettorale per il sostegno che sarebbe stato chiesto alle comunali 2021 a **Michele Romito** (fratello del boss **Mario Luciano** assassinato nella strage mafiosa del 9 agosto 2017). La decisione di annullare l'aggiudicazione è stata presa con urgenza, considerando che il progetto in questione è finanziato dal PNRR, che impone scadenze rigorose per l'avvio e la realizzazione dei lavori. Se non rispettati, questi termini avrebbero potuto compromettere il finanziamento e l'intero progetto. Il progetto fa parte del Piano nazionale per gli asili nido, uno degli investimenti più rilevanti nel settore dell'istruzione e della cura della prima infanzia, promosso dall'Unione Europea tramite il programma Next Generation EU. Il Comune di San Giovanni Rotondo ha ricevuto un contributo di 1.440.000 euro per la creazione di 60 posti destinati all'infanzia. A seguito della revoca, l'amministrazione comunale si trova ora a dover adottare tutte le misure necessarie per garantire il rispetto delle normative e procedere con l'affidamento dell'appalto a una nuova impresa. Il Comune ha già annunciato che saranno attuati i necessari adempimenti previsti dal Codice dei contratti pubblici, per evitare ulteriori ritardi e compromettere l'avanzamento del progetto. L'annullamento dell'appalto per la realizzazione dell'asilo nido, oltre a ritardare un servizio fondamentale per le famiglie, avrà ripercussioni più ampie sulla comunità di San Giovanni Rotondo: impatto sociale, danno economico, danno d'immagine e rischio di perdita di fondi. Un aspetto cruciale riguarda il rischio di perdere i fondi stanziati dal PNRR. Se il progetto non verrà completato entro le scadenze previste, il Comune potrebbe essere chiamato a restituire i finanziamenti, con gravi conseguenze per il bilancio comunale e per la realizzazione di altri progetti di sviluppo.

[HOME](#) // [CRONACA](#) // Interdittiva antimafia e appalti revocati: il TAR sospende il provvedimento. La vicenda della Gianni Rotice srl

Interdittiva antimafia e appalti revocati: il TAR sospende il provvedimento. La vicenda della Gianni Rotice srl

Una sospensione in extremis per la società Gianni Rotice srl, correlata all'ex sindaco di Manfredonia e già presidente di Confindustria Foggia

LEGGI ANCHE // [Manfredonia, interdittiva antimafia per l'impresa dell'ex sindaco Rotice. Legali annunciano ricorso](#)

Bari, 16 gennaio 2025 – Una **sospensione** in extremis per la società **Gianni Rotice srl**, correlata all'ex sindaco di Manfredonia e già presidente di Confindustria Foggia, arriva dal Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia, che con un'ordinanza depositata oggi, 16 gennaio 2025, accoglie l'istanza cautelare presentata contro **l'informativa antimafia interdittiva emessa dalla Prefettura di Foggia**.

La decisione del TAR rappresenta un passo decisivo nella complessa vicenda che ha coinvolto l'azienda, oggetto di provvedimenti che ne hanno compromesso la posizione in diversi appalti pubblici, tra cui quello per la **costruzione di un nuovo asilo nido a San Giovanni Rotondo**.

Il contesto dell'informativa antimafia

La **Gianni Rotice srl di Manfredonia**, operante nel settore degli appalti pubblici, è stata **raggiunta il 4 dicembre 2024 da un'informativa antimafia interdittiva**, emessa dalla Prefettura di Foggia sulla base di elementi segnalati da forze dell'ordine e organi investigativi. Secondo quanto riportato nel provvedimento, i documenti alla base dell'interdittiva includono note della Guardia di Finanza, della Questura e della Direzione Distrettuale Antimafia, oltre a verbali delle riunioni del Gruppo interforze che avrebbero evidenziato *“presunti collegamenti con ambienti malavitosi”*.

In conseguenza dell'interdittiva, la società è stata cancellata dalla white list delle imprese autorizzate a operare in settori sensibili. Inoltre, il Comune di San Giovanni Rotondo ha **disposto la revoca dell'aggiudicazione dell'appalto** per la costruzione di un asilo nido in via -OMISSIS-, con un'ulteriore nota dirigenziale del dicembre 2024 che ha formalizzato la rescissione del contratto.

Il ricorso e i motivi della sospensione

Di fronte a queste decisioni, la società ha presentato ricorso al TAR, rappresentata dagli avvocati Saverio Sticchi Damiani e Gianluca Ursitti. Gli avvocati hanno contestato la legittimità dell'informativa antimafia e dei provvedimenti connessi, sostenendo che non vi sarebbero elementi concreti a supporto delle accuse mosse contro la società. In particolare, hanno sottolineato come tali provvedimenti stessero causando un danno grave e irreparabile, sia in termini economici che di reputazione aziendale.

Il TAR, nella camera di consiglio del 14 gennaio 2025, ha riconosciuto la gravità della situazione. Nell'ordinanza, il collegio presieduto dal dott. Carlo Dibello, con relazioni del dott. Danilo Cortellessa, ha evidenziato che *“paiono sussistere, ad un sommario esame tipico della fase incidentale cautelare, i caratteri della gravità e della irreparabilità del pregiudizio lamentato”*.

Inoltre, il tribunale ha tenuto conto della prossima udienza fissata per il 26 febbraio 2025, dinanzi all'autorità giudiziaria ordinaria, per la verifica dei presupposti di

ammissione della società al controllo giudiziario, misura alternativa prevista dal Codice antimafia.

Alla luce di tali considerazioni, **il TAR ha deciso di sospendere l'efficacia degli atti impugnati fino alla data della decisione del giudice ordinario, fissando inoltre la trattazione di merito del ricorso al 24 giugno 2025.**

Le conseguenze per la società

La sospensione ottenuta rappresenta una boccata d'ossigeno per la Gianni Rotice srl di Manfredonia, che potrà temporaneamente riprendere le sue attività e tentare di difendere la propria posizione in sede giudiziaria. Tuttavia, il percorso è ad oggi indefinito: oltre al procedimento amministrativo, la società resta sotto osservazione per verificare l'eventuale permanenza dei requisiti per l'attestazione SOA, necessaria per partecipare a nuovi appalti pubblici.

Secondo gli esperti legali, l'esito dell'udienza di febbraio sarà cruciale. Qualora la società ottenga l'ammissione al controllo giudiziario, previsto dall'art. 34 del D.lgs. n. 159/2011, l'efficacia dell'informativa antimafia sarebbe automaticamente sospesa, aprendo la strada a un possibile reintegro in white list e al recupero degli appalti revocati.

IL SIPONTINO

Manfredonia, sospesa l'interdittiva antimafia nei confronti della "Gianni Rotice Srl"

Comunicato Stampa 16 Gennaio 2025

SOSPESA L'INTERDITTIVA ANTIMAFIA NEI CONFRONTI DELLA "GIANNI ROTICE SRL"

Il TAR Bari, con ordinanza odierna, ha sospeso l'efficacia dell'interdittiva antimafia adottata dalla Prefettura di Foggia nei confronti della società "Gianni Rotice Srl".

Il TAR Bari (Presidente - Carlo Dibello, Relatore - Danilo Cortellessa, Giudice - Giacinta Serlenga) ha accolto l'istanza cautelare proposta dai legali della società, Prof. Avv. Saverio Sticchi Damiani e Avv. Gianluca Ursitti, ed ha disposto l'immediata sospensione degli effetti dell'interdittiva in considerazione del grave ed irreparabile pregiudizio lamentato dalla società ricorrente a causa di "alcuni provvedimenti di carattere rescissorio di precedenti aggiudicazioni".

Il TAR Bari, peraltro, nel valutare il bilanciamento dei contrapposti interessi coinvolti, ossia quello della società e quello della Prefettura, ha ritenuto che "debba accordarsi prevalenza agli interessi della ricorrente", la quale sta svolgendo una serie di appalti pubblici la cui ultimazione consentirà di portare a

termine delle opere rilevanti e, al contempo, di scongiurare la perdita di finanziamenti pubblici nell'interesse della comunità.

Trattasi di interventi riguardanti la realizzazione di infrastrutture e servizi strategici e fondamentali per lo sviluppo socio-economico del territorio.

Il TAR Bari, infine, ha fissato per il prossimo 24 giugno l'udienza pubblica di trattazione di merito del ricorso.

Sospesa l'interdittiva antimafia nei confronti della "Gianni Rotice srl"

Il TAR Bari, con ordinanza odierna, ha sospeso l'efficacia dell'interdittiva antimafia adottata dalla Prefettura di Foggia nei confronti della società "Gianni Rotice Srl".



Il TAR Bari (Presidente – Carlo Dibello, Relatore – Danilo Cortellessa, Giudice – Giacinta Serlenga) ha accolto l'istanza cautelare proposta dai legali della società, Prof. Avv. Saverio Sticchi Damiani e Avv. Gianluca Ursitti, ed ha disposto l'immediata sospensione degli effetti dell'interdittiva in considerazione del grave ed irreparabile pregiudizio lamentato dalla società ricorrente a causa di "alcuni provvedimenti di carattere rescissorio di precedente aggiudicazioni".

Il TAR Bari, peraltro, nel valutare il bilanciamento dei contrapposti interessi coinvolti, ossia quello della società e quello della Prefettura, ha ritenuto che "debba accordarsi prevalenza agli interessi della ricorrente", la quale sta svolgendo una serie di appalti pubblici la cui ultimazione consentirà di portare a termine delle opere rilevanti e, al contempo, di scongiurare la perdita di finanziamenti pubblici nell'interesse della comunità.

Trattasi di interventi riguardanti la realizzazione di infrastrutture e servizi strategici e fondamentali per lo sviluppo socio-economico del territorio.

Il TAR Bari, infine, ha fissato per il prossimo 24 giugno l'udienza pubblica di trattazione di merito del ricorso.

Bonus casa, la manovra taglia 1 milione di comunicazioni green

Agevolazioni

Meno adempimenti, come le comunicazioni all'Enea o le asseverazio-

ni. La manovra taglia gli oneri burocratici legati ai bonus casa. Gli oltre 940mila interventi monitorati nel 2022 con l'ecobonus potrebbero nei prossimi anni diventare molti di meno. **Latour e Parente** — a pag. 4

Casa, la manovra taglia 1 milione di comunicazioni verdi

Agevolazioni. Detrazioni uguali per tutti i lavori penalizzano l'ecobonus e inducono a evitare gli adempimenti legati all'efficienza energetica



Con il bonus ristrutturazioni base sono sufficienti la fattura e il bonifico parlante



Le novità vanno in controtendenza rispetto alle indicazioni della direttiva Case green

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Meno adempimenti, come le comunicazioni all'Enea o le asseverazioni che provano il miglioramento della sicurezza sismica degli immobili. Ma anche un monitoraggio meno stringente dei lavori che vengono effettuati, soprattutto sul fronte dell'efficientamento energetico.

La legge di Bilancio 2025 taglia gli oneri burocratici legati ai bonus casa. Anche se non lo fa con una semplificazione esplicitamente cercata. Piuttosto, crea un incrocio di norme il cui effetto finale sarà, con ogni probabilità, la forte riduzione delle comunicazioni legate agli sconti per le ristrutturazioni. Così, gli oltre 940mila interventi monitorati nel 2022 con l'ecobonus (soprattutto, sostituzione di infissi, schermature solari e caldaie) potrebbero nei prossimi anni diventare molti di meno. Una minore attenzione agli investimenti in efficienza energetica che va, peraltro, in controtendenza rispetto a quello che l'Europa richiede con la direttiva Case green.

A questo risultato si arriva per

effetto del nuovo bonus unico per le ristrutturazioni, varato dal Governo Meloni. Tutti gli sconti fiscali nel 2025 vengono, infatti, allineati a due livelli: il 50% per le abitazioni principali e il 36% per le seconde case. Queste percentuali scenderanno a partire dal 2026, in assenza di ulteriori correzioni. La sostanza, quindi, è che per il bonus ristrutturazioni ordinario, per l'ecobonus e per il sismabonus si incassa esattamente la stessa percentuale di agevolazione. Il problema, però, è che queste ultime due detrazioni si portano dietro un carico di adempimenti che il bonus casa ordinario non ha.

Per ottenere il 50% base, infatti, è sufficiente avere una fattura e, dall'altro lato, effettuare un bonifico parlante che sia collegato a quella fattura. Negli altri sconti entrano in gioco elementi diversi, come la comunicazione all'Enea, da effettuare a pena di decadenza entro 90 giorni dalla fine lavori, o come la compilazione dell'allegato B, cioè l'asseverazione di miglioramento della sicurezza sismica, che attesti l'efficacia dell'intervento di

messa in sicurezza.

Si tratta di adempimenti che richiedono tempo e che hanno un costo. Oltre a comportare la decadenza dalle agevolazioni nel caso in cui non vengano effettuati. Spostandosi sul bonus ordinario, allora, i contribuenti avranno il vantaggio di ridurre gli oneri burocratici e le possibilità di contestazioni.

Va detto che anche il 50% base richiede la comunicazione Enea. In questo caso, però, la sua mancanza non comporta la decadenza dalle agevolazioni; si tratta di una comunicazione raccomandata, ma volontaria. Lo dicono le Entrate nella guida sui bonus casa: «Con la risoluzione n. 46/E del 18 aprile 2019, l'agenzia delle Entrate, nel condividere il parere espresso dal ministe-



ro dello Sviluppo economico, ha chiarito che, in assenza di una specifica previsione normativa, la mancata o tardiva trasmissione della comunicazione all'Enea non implica, comunque, la perdita del diritto alle detrazioni».

Dal momento che con il bonus ristrutturazioni sono agevolate tutte le manutenzioni straordinarie (quindi, tutti i lavori scontati da eco e sismabonus), sarà più conveniente utilizzare questo prima degli altri. L'unico scenario nel quale potrebbe essere conveniente duplicare gli sconti è quello nel quale venga superato il massimale da 96mila euro di spese, previsto nel 2025 per il bonus casa ordinario. Si tratta di uno scenario che riguarda solo l'ecobonus, dal momento che il sismabonus fa riferimento allo stesso contatore di spese del bonus ristrutturazioni.

L'ecobonus, invece, ha dei contatori diversi che fanno riferimento al limite di detrazione: ad esempio, 60mila euro per infissi e cappotto o 30mila euro per la sostituzione della caldaia. Quindi, in teoria, una volta esaurito il massimale da 96mila euro, sarebbe conveniente rivolgersi all'ecobonus, per sommare altre spese. Qui, però, entra in gioco un altro limite imposto dalla legge di Bilancio, 2025 quello del nuovo plafond per le spese detraibili sopra i 75mila euro di reddito.

Chi, infatti, ha un'alta capacità di spesa e, quindi, maggiore propensione a consumare il tetto da 96mila euro, rischia di incappare nella nuova tagliola imposta per i redditi più elevati, con plafond di spesa prestabiliti che possono andare da un massimo di 14mila euro a un minimo di 4mila euro, anche a seconda del numero di figli a carico. Le situazioni nelle quali sarà conveniente utilizzare l'ecobonus, insomma, rischiano di essere davvero limitate rispetto al passato. Questi incroci potrebbero indurre molti a non effettuare troppe spese agevolate con i bonus casa, per non consumare il plafond, o, addirittura, a fare ricorso a una quota di "nero".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14mila

I PLAFOND DI SPESE DETRAIBILI

Per i redditi oltre 75mila euro debuttano i nuovi plafond di spese detraibili che vanno da un minimo di 4mila a un massimo da 14mila euro annui

I punti chiave

1

SOLO DUE ALIQUOTE

La stretta con la manovra

Tutti gli sconti fiscali nel 2025 vengono allineati a due livelli: il 50% per le abitazioni principali e il 36% per le seconde case. In assenza di ulteriori correzioni, queste percentuali si ridurranno dal 2026

2

GLI ADEMPIMENTI

Carico ridotto di comunicazioni

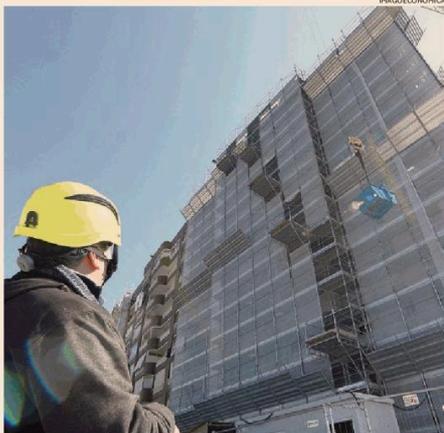
Per il bonus ristrutturazioni ordinario, per l'ecobonus e per il sismabonus si ottengono le stesse agevolazioni. Ma queste ultime due detrazioni hanno un carico di adempimenti che il bonus casa ordinario non ha.

3

I MASSIMALI

Limiti diversi per l'ecobonus

Rispetto al bonus ristrutturazioni l'ecobonus ha dei contatori diversi che fanno riferimento al limite di detrazione: ad esempio, 60mila euro per infissi e cappotto o 30mila euro per la caldaia



Lo spalmadetrattazioni. Per le spese 2023 in dieci anni va inviata un'integrativa

Il superbonus 2023 in dieci anni aspetta i modelli aggiornati

Dichiarazioni dei redditi

Ancora non operativa l'integrativa prevista dalla legge di Bilancio

Giorgio Gavelli

Non risulta ancora possibile presentare la dichiarazione integrativa del modello Redditi 2024 prevista dal comma 56 dell'articolo 1 della legge di Bilancio 2025, volta ad ottenere la "spalmatura" decennale delle spese superbonus sostenute nel 2023. Per ottenere questo risultato occorre che l'Agenzia modifichi i modelli dichiarativi, poiché allo stato attuale l'indicazione della ripartizione in dieci quote, in luogo delle quattro previste nella dichiarazione originaria, non è accettata dal sistema.

Le spese superbonus sostenute nel 2023 sino ad ora dovevano essere forzatamente detratte in quattro anni, con buone probabilità (per chi non avesse dichiarato redditi significativi e, di conseguenza, imposte "capianti") di perdere gran parte del vantaggio fiscale. Grazie alla legge di Bilancio 2025, che introduce un nuovo comma (8-sexies) all'articolo 119 del D.l. n. 34/2020, queste spese possono ora essere facoltativamente ripartite in quote decennali, con maggiore probabilità (grazie ad una "rata" annuale di detrazione molto inferiore) di essere assorbite interamente. Il contribuente può esercitare l'opzione (irrevocabile) per la detrazione in dieci anni attraverso una dichiarazione integrativa (del modello Redditi/2024 o 730/2024) da presentarsi entro il prossimo 31 ottobre 2025 (scadenza di presentazione della dichiarazione 2024), dove sostituire l'originaria detrazione in quattro anni con la più modesta (ma meno impattante) detrazione in dieci anni. Alcuni contribuenti stanno già tentando, ma con i software attuali la modifica non risulta possibile, provocando un messaggio di errore di compilazione.

Nell'ipotesi (assai probabile) in cui la riduzione (da 1/4 a 1/10) della detrazione e della prima rata del bonus comporti una maggiore imposta dovuta (ovvero, anche se la norma non lo dice, un minor credito rispetto a quello già utilizzato) la differenza andrà versata, senza applicazione di sanzioni e interessi, entro la scadenza del saldo Irpef 2024.

Ricordiamo che per le spese superbonus sostenute nel 2022 (anch'esse ordinariamente detraibili

in quattro anni) la detrazione in dieci quote annuali di pari importo, a partire dal periodo d'imposta 2023, è stata resa possibile con opzione da effettuarsi nella dichiarazione da presentarsi nel 2024 per l'anno 2023, a condizione che la prima rata di detrazione non fosse stata inserita nel modello dichiarativo dell'anno precedente (articolo 119, comma 8-quinquies). Dovrebbero estendersi alle spese sostenute nel 2023 i chiarimenti forniti dalle Entrate per le spese 2022 sotto forma di risposte ad interpellato: la facoltà di rettifica può

Nei software oggi disponibili compare un messaggio di errore di compilazione

essere esercitata da chi ha ceduto (quando si poteva) le residue quote di detrazione pur non avendo indicato in dichiarazione la prima quota spettante (risposta n. 262/2024) e la ripartizione decennale può avvenire anche solo per una parte delle spese sostenute, non essendo previsto che tale opzione debba riguardare per forza tutte le spese sostenute in tale anno (risposta n. 252/2024).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Le spese 2023

Le spese superbonus sostenute nel 2023 dovevano finora essere detratte in quattro anni. Questo comportava una forte probabilità di perdere una parte del vantaggio fiscale. La parte di detrazione non utilizzata a fine anno, per questi bonus, va infatti persa e non può essere riportata all'anno successivo.

La legge di Bilancio

La manovra 2025 ha introdotto la possibilità di optare irrevocabilmente per una detrazione in dieci anni, attraverso una dichiarazione integrativa, da presentare entro il 31 ottobre del 2025, data di scadenza per la presentazione delle dichiarazioni 2024. Al momento, però, non è ancora possibile presentare questa integrativa e utilizzare la facoltà di spalmare i crediti su dieci annualità.

Terna, boom delle rinnovabili Il 29% in più rispetto al 2023

Consumi. Domanda elettrica in rialzo del 2,2% nel 2024 con la capacità installata green che sfiora i 7,5 GW: le fonti alternative pareggiano per la prima volta le fossili nella copertura del fabbisogno

Celestina Dominelli
ROMA

Consumi elettrici in crescita del 2,2% nel 2024 (+2,8% nel solo mese di dicembre) con le rinnovabili che proseguono la loro corsa in direzione dell'incremento trattenuto dai piani del governo e che, per la prima volta, superano il 40% di copertura del fabbisogno, pareggiando di fatto il contributo delle fonti fossili. Stando ai numeri diffusi ieri da Terna, la capacità installata "green" ha toccato i 7.480 megawatt nel 2024, segnando un progresso del 29% sull'anno prima quando il livello si era attestato a 5,8 gigawatt, ben al di sopra dei 3GW conseguiti nel 2022 e del risultato centrato nell'anno precedente (1 GW). Segno che il Paese ha imboccato la strada dell'accelerazione necessaria per provare a raggiungere i target previsti nell'aggiornamento definitivo del Pniec trasmesso a Bruxelles. Ma l'evidente sprint dovrà comunque fare i conti con il dedalo di norme varate dall'esecutivo e che, secondo gli addetti ai lavori, rischia di complicare il prosieguo del cammino.

Tornando alle rilevazioni del gruppo guidato da Giuseppina Di Foggia, che fotografa anche il dato sulla potenza installata da fonti rinnovabili, al 31 dicembre l'asticella era pari a 76,6 gigawatt, di cui 37,1 GW di solare e 13 GW di eolico. Con il risultato che l'obiettivo di nuove installazioni fissato per il quadriennio 2021-2024 dal decreto aree idonee è stato superato di 1.609 gigawatt.

Quanto ai consumi, in rialzo sul 2023, il dato ammonta a 312,3 miliardi di kilowattora con le fonti alternative che, come detto, hanno toccato il livello più elevato di sempre in termini di copertura, pari al 41,2% (rispetto al 37,1% del 2023). Un valore sostenuto soprattutto dal contributo positivo della produzione idroelettrica e fotovoltaica. L'incremento dei consumi, chiarisce Terna, è il risultato di variazioni positive in quasi tutto il corso dell'anno, in particolare nei mesi di luglio e agosto, caratterizzati da temperature superiori alla media decennale. E lo stesso trend ha caratterizzato anche l'andamento del fabbisogno a livello territoriale con la domanda che è risultata ovunque in aumento: +2,2% al Nord, +2,3% al Centro e +2,1% al Sud e nelle isole.

Sul fronte del fabbisogno industriale, la cui performance viene puntualmente rilevata dai report di Terna, nel 2024 il cosiddetto indice Imcei, che prende in esame la domanda di circa mille imprese "energivore", non ha subito particolari variazioni (-0,3%). Nel dettaglio, hanno mostrato un segno positivo i settori del cemento, calce e gesso, cartaria, alimentari e siderurgia, mentre metalli non ferrosi, chimica, mezzi di trasporto e ceramiche e vetrarie presentano una flessione.

Guardando, poi, all'offerta, nel 2024 si è registrata una crescita rilevante della produzione rinnovabile (+13,4%) e una lieve flessione del saldo netto con l'estero (-0,5%), come conseguenza di un forte aumento dell'export (+47,9% rispetto al 2023) e di uno più modesto dell'import (+2,4%). Nel mese di dicembre, per la prima volta, in alcune ore l'export elettrico italiano ha superato quota 4mila megawatt confermando il ruolo chiave delle interconnessioni non solo per importare energia a prezzi convenienti ma anche, e sempre più in futuro, per fornire un fondamentale strumento di flessibilità.

Più nel dettaglio, la domanda di energia elettrica italiana nel 2024 è stata soddisfatta per l'83,7% con produzione nazionale e per la quota restante (16,3%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero. La produzione nazionale netta (264 miliardi di kilowattora) è in aumento del 2,7% rispetto al 2023 ed è così suddivisa:

crescita a due cifre della produzione idroelettrica (+30,4%) e fotovoltaica (+19,3%), che nel 2024 ha raggiunto il record storico arrivando a superare i 36 terawattora. In flessione la fonte eolica (-5,6%) e geotermica (-0,8%). In calo rispetto al 2023 anche la fonte termica (-6,2%); in tale contesto si distingue la forte riduzione della produzione a carbone

(-71%), fatta eccezione per Sardegna. Nel report di Terna è riportato infine lo stato dell'arte degli accumuli, la cui potenza nominale è aumentata di 2.113 megawatt. Nel 2024 si registrano in Italia circa 730mila installazioni che corrispondono a 12.942 megawattora di capacità e 5.565 megawatt di potenza nominale, di cui 1.065 MW utility scale. La

crescita della capacità di accumulo è stata guidata per quanto riguarda i piccoli impianti dalle politiche incentivanti di carattere fiscale, per gli impianti utility scale, invece, l'aumento è da ricondurre ai meccanismi di contrattualizzazione a termine previsti dal mercato delle capacità (capacity market).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La performance green delle Regioni

Variazione della capacità installata gen 2021/dic 2024 e scostamento dal target regionale

○ TARGET AREE IDONEE - MW
● INSTALLATO - MW
■ DELTA INSTALLATO/TARGET

Totale Italia

TARGET

16,108

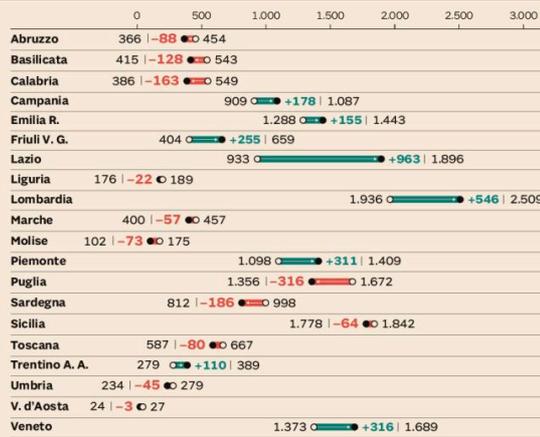
INSTALLATO

17,717

INSTALLATO/TARGET

+1.609

Fonte: Terna





Le direttive. Le limitazioni introdotte dal correttivo appalti vanno contro le norme Ue

Ance: «Cancellare la stretta del correttivo sui subappalti»

Milleproroghe. In audizione al Senato Brancaccio chiede anche la proroga dei bonus prima casa per i giovani. Cna e Confartigianato spingono per lo slittamento al 2026 delle polizze catastrofali

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

Abrogare la norma che consente ai soli subappaltatori di utilizzare i certificati lavori collegati alle opere subappaltate, in fase di qualificazione e di rinnovo della loro attestazione Soa. Le audizioni alla legge di conversione del decreto Milleproroghe (Dl n. 202/2024), ieri in commissione Affari costituzionali al Senato, sono l'occasione per riaprire, a poche settimane dalla sua pubblicazione, il dossier del Correttivo appalti. Partendo da una norma che già nella sua gestazione aveva sollevato da più parti critiche e obiezioni e sulla quale ora si chiede al governo un profondo ripensamento.

Sui certificati lavori e i subappalti la presidente dei costruttori, Federica Brancaccio, ha speso gran parte dell'audizione. La disposizione che limita il rilascio dei certificati ai soli subappaltatori «desta forti perplessità», ha rilevato Brancaccio. Perché innanzitutto si pone contro le regole europee che richiamano alla neutralità della scelta tra appalto e subappalto, decretando mano libera del committente. In questo caso, in senso contrario, si pone «un ostacolo indiretto alla possibilità di ricorrere a questo istituto che, invece, dovrebbe costituire un'utile modalità di coinvolgimento delle Mpmi nel mercato», nota Brancaccio.

Accanto a questo, ci sono profili di incostituzionalità, perché la novità introduce «una evidente disparità di trattamento a sfavore degli operatori nel settore dei lavori pubblici», rispetto a quelli del settore dei servizi e delle forniture. Inoltre, la stretta non tiene conto «della responsabilità che grava» sull'appaltatore principale «rispetto alla totalità dei lavori», ad

esempio in termini di garanzie.

C'è, poi, un rischio di retroattività, dal momento che la norma non contiene un regime transitorio e, quindi, potrebbe essere applicata anche a contratti già in essere, alterando in modo radicale le scelte organizzative fatte dalle imprese. «Per tutte le ragioni dinanzi esposte, ad avviso di Ance - dice Brancaccio - tale previsione dovrebbe essere abrogata, con ri-

pristino della disciplina previgente». In alternativa, è possibile una proroga della sua entrata in vigore.

Ma c'è anche un tema legato all'emergenza casa e ai bonus fiscali dedicati ai giovani per i quali i costruttori chiedono più tempo: «Sarebbe opportuno che venga inserita la proroga dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2027 degli incentivi fiscali per l'acquisto della prima casa per i giovani di età inferiore ai 36 anni e con reddito Isee non superiore a 40mila euro», hanno chiesto ai senatori. Ma nel carnet degli interventi c'è anche la richiesta di una proroga del decreto Asset per riallineare i ristori generali del caro materiali contenuti nella deroga del Dl Aiuti, operata dalla legge di Bilancio con alcune opere rimaste scoperte per la scadenza prevista nel decreto Asset: si tratta di grandi infrastrutture come il Terzo Valico e i cantieri dell'Alta velocità della Milano-Ge-

nova e Brescia-Padova, per citarne alcuni. Sul fronte del caro materiali i costruttori chiedono poi di rivedere il criterio al ribasso contenuto nel decreto Aiuti che per giunta rischia, secondo Ance, di essere applicato retroattivamente.

Infine, ma non per importanza, c'è la questione delle polizze catastrofali. I costruttori plaudono alla proroga dell'obbligo di sottoscrizione a marzo 2025, mentre Cna, Confartigianato e Confcommercio spingono per un passo ulteriore, chiedendo di prevedere tempi supplementari con l'entrata in vigore spostata a «almeno al 31 dicembre 2025». La proroga, ha spiegato Confcommercio, è necessaria «per avere un quadro normativo certo e chiaro e consentire alle imprese di essere adeguatamente formate per fare scelte consapevoli». E ancora: «Manca il decreto attuativo», ha rincarato la dose Cna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischio retroattività: il correttivo non ha previsto un regime transitorio per i contratti in essere

CONTRO IL PARERE VIA-VAS

Ponte sullo Stretto: Tar ammette ricorso di Reggio e Villa S.G.

Non si ferma la battaglia legale contro il ponte sullo Stretto di Messina. In seguito all'udienza del 14 gennaio, il Tar del Lazio ha dichiarato ammissibile l'impugnazione del parere della commissione Via-Vas del ministero dell'Ambiente che a dicembre aveva dato il via libera al progetto. L'impugnazione era stata presentata dalle amministrazioni del comune di Villa San Giovanni e della Città Metropolitana di Reggio Calabria, che ora potranno procedere all'integrazio-

ne documentale al ricorso principale, con i motivi aggiunti. La decisione del Tar era prevedibile, così come il ricorso delle due amministrazioni che, una volta avviata l'azione legale contro il ponte, devono impugnare tutti i provvedimenti successivi, fino all'autorizzazione finale del Cipess, per scongiurare una dichiarazione di decadenza del ricorso principale davanti ai giudici amministrativi. «Ho ricevuto mandato dalle amministrazioni di Reggio Calabria e Villa

San Giovanni di impugnare qualsiasi atto relativo al progetto venga presentato» ha spiegato l'avvocato Daniele Granara che assiste le due città davanti al Tar. Il prossimo atto che verrà impugnato è il decreto del ministero delle Infrastrutture del 23 dicembre scorso, «per vizi di legittimità derivata da tutti i vizi della Via-Vas evidenziati» aggiunge l'avvocato. I tempi per la posa della prima pietra, dunque, sono destinati ad allungarsi ancora molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti di manodopera, reverse charge nei trasporti e logistica

Legge di Bilancio



Restano scoperte altre realtà che fanno spesso ricorso alla manodopera esterna

Antonio Veneruso

Con la legge di Bilancio 2025, commi dal 57 al 63, il legislatore con l'intento di porre un freno alle frodi Iva negli appalti di fornitura di manodopera ha apportato nuove e più significative modifiche all'articolo 17, comma 6, lettera a-quinquies, del decreto Iva, prevedendo l'obbligo di fatturazione con il meccanismo di reverse charge, da cui consegue la traslazione del debito Iva dal prestatore al committente, in relazione alle prestazioni di servizi effettuate tramite contratti di appalto, subappalto, affidamento a soggetti consorziati o rapporti negoziali comunque denominati caratterizzati da prevalente utilizzo di manodopera presso le sedi di attività del committente con l'utilizzo di beni strumentali di proprietà di quest'ultimo o ad esso riconducibile in qualunque forma, rese nei confronti di imprese che svolgono attività di trasporto e movimentazione di merci e servizi di logistica, con esclusione delle operazioni effettuate verso pubbliche amministrazioni (articolo 17-ter del Dpr 633/1972) e agenzie per il lavoro (Dlgs 276/2003).

La lettera a-quinquies, già presente nel Testo Iva, che estende però il reverse charge a tutti i «commitenti» non è mai entrata in vigore, in quanto aveva ottenuto parere negativo dalla Commissione europea con documento COM(2020) 243 final, del 22 giugno 2020. Anche la nuova misura, come in passato, non è pronta-

mente operativa ma soggetta alla preventiva autorizzazione dell'Unione europea, in deroga all'articolo 395 della direttiva 2006/112/CE.

In proposito, il legislatore ha prudenzialmente previsto una soluzione alternativa per limitare le frodi all'Iva in caso di mancata autorizzazione dell'UE. Infatti, nelle more dell'autorizzazione comunitaria è stato previsto che per le suddette prestazioni di servizi rese esclusivamente nei confronti di imprese che svolgono attività di trasporto e movimentazione di merci e servizi di logistica, il prestatore e il committente hanno la facoltà di optare affinché il pagamento dell'Iva sia effettuato dal committente in nome e per conto del prestatore, che rimane comunque solidalmente responsabile dell'imposta dovuta per l'operazione.

La procedura prevede che il prestatore emette fattura con la relativa imposta, ex articolo 21 del decreto Iva, mentre il committente provvede al versamento dell'Iva direttamente all'Erario, ex articolo 17 del Dlgs 241/1997. Il pagamento deve essere effettuato, senza possibilità di compensazione, entro il giorno 16 del mese successivo alla data di emis-

sione della fattura. L'opzione ha durata triennale e deve essere comunicata all'agenzia delle Entrate tramite modello approvato con Provvedimento del direttore della stessa. L'opzione si considera effettuata alla data di trasmissione del modello da parte del committente.

Nel caso l'Iva dovesse risultare non dovuta, al committente spetta il diritto al rimborso, ex articolo 30-ter del Dpr 633/1972, ma solo se dimostra l'effettivo versamento dell'imposta.

A carico del committente è prevista l'applicazione della sanzione, ex articolo 6, comma 9-bis1, 1° periodo, del Dlgs n. 471/1997, per eventuali errori nell'applicazione del reverse charge, ovvero, si applica la sanzione fissa compresa tra 250 e 10.000 euro. Il prestatore rimane solidalmente responsabile per il pagamento della sanzione. È lasciato, inoltre, a un successivo provvedimento delle Entrate la disciplina delle modalità operative per l'attuazione delle novità in parola.

La novellata lettera a-quinquies dell'articolo 17, comma 6, del decreto Iva, ancorché consegua l'effetto di combattere le frodi all'Iva nel settore

degli appalti con impiego di manodopera e attrezzature del committente, con esclusivo riguardo al settore economico del trasporto e movimentazione di merci e prestazione di servizi di logistica, lascia però scoperte tutte le altre realtà economiche che pur gestendo in proprio il magazzino, trasporto e logistica fanno sovente ricorso all'impiego di manodopera esterna, specialmente per far fronte ai picchi di lavoro, mediante contratti di appalto e subappalto, incorrendo incolpevolmente nel rischio concreto di vedersi riqualficati i contratti in quelli di somministrazione illecita di manodopera, con tutti gli effetti che ne conseguono, tra cui si ricorda quello penale reintrodotta dall'articolo 29, comma 4, del Dl 56/2024, che ha modificato l'articolo 18 del Dlg. 276/2003.

Per ovviare a tale problematica e ridurre il rischio di frodi all'Iva, sarebbe bastato estendere il regime opzionale di cui sopra a tutte le restanti categorie economiche interessate dalla tematica in questione, tra l'altro, non in contrasto con la previsione recata dalla predetta lettera a-quinquies.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRINCIPIO DI DIRITTO DELLE ENTRATE

Fusioni, nuova identità Iva per l'incorporante non residente

L'apertura della nuova stabile organizzazione consentirà di far confluire, in regime di neutralità fiscale, tutti i beni e i diritti afferenti alla stabile organizzazione del soggetto non residente incorporato da altro soggetto non residente.

L'agenzia delle Entrate, con il principio di diritto 1/2025, ha individuato gli effetti sugli identificativi fiscali che derivano dalla realizzazione di un'operazione straordinaria fra due soggetti non residenti, con particolare riferimento alle attività svolte in Italia tramite una stabile organizzazione. Nel caso prospettato nel principio di diritto, a seguito della fusione per

incorporazione la società incorporata viene meno, comportando l'impossibilità di proseguire l'attività con la propria partita Iva; questo è ciò accade in generale sia per i soggetti residenti che per i non residenti che operano in Italia tramite stabile organizzazione, per i quali l'operazione straordinaria con estinzione della società incorporata comporta anche l'estinzione del proprio identificativo fiscale. Ebbene, ad avviso dell'Agenzia, la società incorporante non residente, per poter continuare ad operare in Italia come faceva la società incorporata tramite la propria stabile organizzazione, deve richiedere una

nuova attribuzione ovvero un nuovo identificativo Iva.

In base a quanto chiarito nel principio di diritto, si ritiene che nell'ipotesi in cui la società non residente incorporante abbia già un proprio identificativo Iva in Italia per poter continuare a realizzare l'attività precedentemente svolta dalla società incorporata tramite stabile organizzazione in Italia, dovrà comunicare la variazione all'Agenzia delle entrate e trasformare la relativa posizione Iva.

— **Simona Ficola**
— **Benedetto Santacroce**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ntplusfisco.ilssole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

Consumi elettrici: boom delle rinnovabili

Secondo le rilevazioni del gruppo Terna, da fonti green è prodotto oltre 41% dell'energia. Vola il fotovoltaico

● Nel 2024 i consumi elettrici italiani sono aumentati del 2,2% rispetto al 2023, attestandosi a 312,3 miliardi di kWh. Le fonti rinnovabili hanno registrato il dato più alto di sempre di copertura della domanda, pari al 41,2% (rispetto al 37,1% del 2023). Il valore è in aumento grazie al contributo positivo, in particolare, della produzione idroelettrica e fotovoltaica, che ha toccato il record storico.

Secondo le rilevazioni di Terna, l'incremento annuale della domanda elettrica è il risultato di variazioni positive in quasi tutto il corso dell'anno, in particolare nei mesi di luglio e agosto, caratterizzati da temperature superiori alla media decennale. (A livello territoriale la variazione della domanda elettrica è risultata ovunque in aumento: +2,2% al Nord, +2,3% al Centro e +2,1% al Sud e nelle Isole.

Nel 2024 l'indice Imcei elaborato da Terna, che prende in esame i consumi industriali di circa 1.000 imprese energivore, è risultato pressoché stazionario (-0,3%). In particolare, positivi i settori del cemento, calce e gesso,

cartaria, alimentari e siderurgia; in flessione metalli non ferrosi, chimica, mezzi di trasporto e ceramiche e vetrarie. Relativamente all'offerta, nel 2024 si è registrata una crescita rilevante della produzione rinnovabile (+13,4%) e una lieve flessione del saldo netto con l'estero (-0,5%), come conseguenza di un forte aumento dell'export (+47,9% rispetto al 2023) e di uno più modesto dell'import (+2,4%). Nel mese di dicembre, per la prima volta, in alcune ore l'export elettrico italiano ha superato quota 4.000 MW, confermando il ruolo chiave delle interconnessioni non solo per importare energia a prezzi convenienti ma anche, e sempre più in futuro, per fornire un fondamentale strumento di flessibilità per condividere risorse di generazione e capacità di accumulo a fronte di una variabilità sempre più marcata della generazione rinnovabile.



Più nel dettaglio, rileva ancora Terna, la domanda di energia elettrica italiana nel 2024 è stata soddisfatta per l'83,7% con produzione nazionale e per la quota restante (16,3%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero. La produzione nazionale netta (264 miliardi di kWh) è in aumento del 2,7% rispetto al 2023 con la seguente articolazione per fonti: crescita a due cifre della produzione idroelettrica (+30,4%) e fotovoltaica (+19,3%), che nel 2024 ha raggiunto il record storico arrivando a superare i 36 TWh. In flessione la fonte eolica (-5,6%) e geotermica (-0,8%). In calo rispetto al 2023 anche la fonte termica (-6,2%): in tale contesto si distingue la forte riduzione della produzione a carbone (-71%), ormai sostanzialmente azzerata a eccezione della Sardegna, cui corrisponde una riduzione delle emissioni di CO2 stimabile in oltre 8 Mt.

[Ansa]

I NUMERI DELLE REGIONI

Spicca la Puglia, con un incremento del prodotto interno lordo reale dell'8,1% mentre la Basilicata è l'unica a segnare un decremento, pari al -5,7%

Sorpresa: il Pil del Sud tra il 2019 e il 2023 cresciuto più del Nord

L'ultimo report della Rome Business School

● L'economia italiana, la terza dell'Unione Europea per PIL dopo Germania e Francia, ha mostrato stagnazione negli ultimi tre decenni, ampliando il divario con i partner europei più performanti, mantenendo però un vantaggio sulla Spagna. Dal 1995 al 2023, la crescita economica è stata limitata, con un'accelerazione del divario tra il 2010 e il 2020. Tuttavia, dal 2019 al 2023, è l'unico Paese a registrare una crescita superiore all'1%, battendo Francia (+0,6%), Germania (+0,1%) e Spagna (-0,9%), evidenziando un potenziale miglioramento. Questo l'esito dello studio «L'economia in Italia: performance e previsioni macroeconomiche» a cura di Francesco Baldi (docente dell'International Master in Finance di Rome Business School) Massimiliano Parco (economista, Centro Europa Ricerche) e Valerio Mancini (direttore del Centro di Ricerca Divulgativo di Rome Business School).

Un segnale positivo a sorpresa arriva dal Mezzogiorno, che, a differenza di altri periodi storici, supera il Centro-Nord nella crescita del PIL a prezzi costanti tra il 2019 e il 2023. Secondo le stime Svimez, il PIL del Mezzogiorno è cresciuto del 3,7% rispetto al 2019, contro il +3,4% del Centro-Nord. E tra le regioni, spicca la Puglia, con un incremento del PIL reale dell'8,1%, il maggiore tra tutte le regioni italiane. Notevoli anche gli aumenti di Campania (+4,9%), Sicilia (+4,3%) e Molise (+3,1%), mentre la Basilicata è l'unica regione del Sud a segnare un decremento, pari al -5,7%.

Ma cosa dobbiamo aspettarci ora dal futuro? «Nonostante il debito pubblico elevato e alcune rigidità strutturali che continuano a limitare il potenziale di crescita, l'Italia sembra aver intrapreso un percorso di maggiore stabilità, riuscendo a ridurre, almeno in parte, le distanze con i principali partner europei», spiega Baldi.

PRODUZIONE, CONSUMI E SPESA PUBBLICA - Le previsioni per l'Italia nel quadriennio 2024-2027 indicano una crescita moderata del PIL. Per il 2024, ad eccezione della Commissione Europea, i preventivi concordano su un aumento dello 0,5%. Per gli anni a venire, la Commissione Europea prevede una crescita dell'1% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026. Banca d'Italia e Istat stimano una crescita

dello 0,8% per il 2025, mentre il CER prevede lo 0,6%. Per il 2027, la visione più ottimistica è data dalla Banca d'Italia con una crescita del PIL rispetto al 2023 pari al 3,3%, mentre per Centro Europa Ricerche e Prometeia la crescita si fermerebbe rispettivamente al 2,8 e 2,3%.

Guardando invece ai consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali senza scopo di lucro, si evidenzia un calo drastico nel I trimestre 2020, scendendo sotto i 250 miliardi di euro e raggiungendo poco più di 220 miliardi nel II trimestre 2020, con una approvata del 18,2% rispetto al II trimestre 2019. Il dato riflette le restrizioni legate alla pandemia, il calo della mobilità e l'incertezza economica. Dopo un graduale recupero, i consumi hanno superato i livelli pre-pandemici nel III trimestre 2022. Il recente biennio 2023-2024 ha registrato una discreta stabilità, portando i consumi delle famiglie nel III trimestre 2024 oltre i 275 miliardi di euro, punto di massimo della serie storica. In



LA SEDE Il Campus della RBS

termini di dinamica, infatti, nel III trimestre 2024 i consumi finali delle famiglie e delle ISP hanno registrato un incremento dell'1,7% rispetto al I trimestre 2019.

Infine, la spesa pubblica ha raggiunto 91,4 miliardi di euro, segnando un incremento del 5,8% rispetto al I trimestre 2019, riprendendosi dalla post-pandemia. L'Italia quindi si trova di fronte a un bivio: «Da un lato, i fondi del PNRR offrono un'opportunità unica per trasformare il tessuto economico e infrastrutturale del paese; dall'altro, permangono rischi legati a inefficienze amministrative, ritardi nell'attuazione dei progetti e rigidità strutturali che potrebbero ostacolare il pieno sfruttamento delle risorse disponibili», afferma Massimiliano Parco.

INCONTRO ALLA REGIONE CON IL CONSIGLIERE DELEGATO ALL'URBANISTICA LACATENA

I balneari pugliesi: va rivisto il piano delle coste

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Modificare una normativa regionale sul demanio, ormai datata, e rivedere il piano regionale delle coste con il contributo di tutti gli attori coinvolti. È questa l'urgenza emersa dal primo incontro avvenuto ieri - in via Gentile - tra il consigliere regionale delegato all'Urbanistica e al Paesaggio, Stefano Lacatena e i balneari. Difficile da dimenticare la rovente estate 2024 trascorsa tra scioperi degli ombrelloni e attacchi sul 'caro prezzo' dai quali la categoria si è dovuta difendere a denti stretti. Senza dimenticare la direttiva Bolkestein che pende sui balneari con il discusso tema delle concessioni demaniali. In questo nuovo anno quindi si è giocato di anticipo cercando di tracciare assieme alle associazioni un nuovo percorso: «Il turismo

pugliese - ha spiegato Lacatena - è prevalentemente legato al mare e alla nostra costa straordinaria, ma in questi anni abbiamo dovuto pagare le conseguenze di un quadro normativo, nazionale e regionale, inidoneo a fornire stabilità ai Comuni e agli investitori. Quello che vogliamo fare è avviare un percorso partecipato in grado di assicurare l'applicazione uniforme delle norme da parte di tutti i Comuni, dando certezze agli imprenditori e garantendo allo stesso tempo la libera fruizione del mare per tutti i cittadini. Di qui l'imprescindibile esigenza di modificare la normativa regionale sul demanio e rivedere il piano regionale delle coste con il contributo di tutti gli attori coinvolti».

Un confronto, quindi, prima con le associazioni di categoria dei balneari e poi aperta alla partecipazione degli ordini pro-

fessionali, dell'Ance e delle associazioni ambientaliste: «Il nostro obiettivo è dare regole certe, mettendo in sicurezza un segmento prevalente del nostro sistema turistico e dando ai Comuni la possibilità di operare correttamente, chiudendo una fase di grande difficoltà. Molti Comuni, per esempio, stanno provando a fare i bandi per le concessioni, ma senza una guida unitaria e delle linee guida certe e chiare ognuno si sta muovendo in autonomia con procedure diverse. Noi lavoreremo affinché la Puglia sia una delle prime regioni in Italia a costituire un coordinamento forte per le attività relative alle gare per le concessioni. Non è una questione meramente tecnica o procedurale: da qui discende l'opportunità di dare prospettive certe ai gestori dei lidi e a tutta l'economia che ruota attorno al sistema balneare e garantire a tutti i cittadini la

libera fruizione del mare».

Per Nicolò Maiellaro vicepresidente nazionale di «La Base Balneare con Donedamarebase», «il piano regionale delle coste è un piano ormai datato che necessita di un piccolo tagliando non di una rivoluzione. Noi chiederemo una maggiore attenzione al demanio marittimo, una pianificazione adeguata che non risulti la sommatoria di vincoli passivi. Che invece solleciti delle sfide della classe imprenditoriale, di quella politica e di tutti gli utenti interessati al demanio. A cominciare da chi ne usufruisce, dai portatori di disabilità, dalle associazioni ambientaliste. In modo che tutti, sintetizzando interessi rilevanti, si possa giungere ad una soluzione ragionevole e compatibile con una regione come la Puglia ad alta vocazione turistica».